

Basilicata
Lacrimogeni
contro
coltivatori

MAURIZIO VINCI

POTENZA. Incidenti ieri mattina davanti alla sede della giunta regionale dei coltivatori e forzati dell'ordine, che hanno lasciato caduti i lacrimogeni, a conclusione di una manifestazione indetta dalle organizzazioni professionali agricole del Materano ed in cui stavano partecipando più di mille agricoltori. Cinque agenti hanno dovuto far ritorno alle cure dei medici dell'ospedale San Carlo di Potenza, con prognosi fra i tre e i cinque giorni, mentre parecchie persone hanno visto dei fenti anche fra i coltivatori, eppure nessuno, comunque, si è presentato in ospedale.

Da una prima mattinata, quando folle delegazioni provenienti da ogni parte della provincia di Matera erano affluite a Potenza, alla sede del consiglio regionale, si respirava un clima di forte tensione. I coltivatori, esasperati dai danni veramente incalcolabili che l'attesa della sentenza ha causato a molti parte del comparto agricolo, volevano incontrare il presidente della giunta regionale, il dc Gaetano Michetti, per ricevere assicurazioni e risposte precise, dopo che, nei giorni scorsi, il governo nazionale aveva prima promesso e poi puntualmente negato finanziamenti per i danni subiti in mattinata dove avveniva una seduta del consiglio regionale di Basilicata, anche se dedicata ad altro.

La giunta, facendo seguito ad una dichiarazione dell'assessore competente Gabriele Di Mauro, che già il giorno prima aveva annunciato la sua intenzione di non incontrare i coltivatori, ne respingeva l'invito. Fra i coltivatori erano presenti anche i sindaci di Montescaglioso, Scanzano e Ferrandina. La stessa opera di mediazione svolta dai consiglieri regionali del Pci per convincere la giunta ad incontrare una delegazione non sortiva effetti.

Un punto gli agricoltori già esasperati e stanchi dalle ore di attesa, decidevano di spostarsi dinanzi alla sede della giunta regionale, in un piazzale poco distante, dove fra le 12 e le 15,30 continuava l'insediata. Alla fine, un rappresentante della Concolivatori (presente con la Confagricoltura e la Coldiretti, che aveva aderito all'ultimo momento) prendeva la parola invitando i coltivatori a sciogliersi.

La manifestazione, facendo notare e più decise azioni di lotta per i prossimi giorni. Mentre molti coltivatori stavano lasciando la piazza cominciavano le cariche della polizia, che a quanto si è appreso avrebbe voluto sgomberare la piazza per consentire ai dipendenti della Regione di lasciare i loro uffici. Al lancio di tre candelotti lacrimogeni (uno livina in una scuola per fortuna vuota) seguivano altri di panico ed alcune inutili lacerazioni. Il comitato di Filippo Bubbico, segretario della federazione del Pci di Potenza, si è trattato di un intervento inaudito e senza precedenti inspiegabilmente avvenuto mentre i coltivatori stavano lasciando la piazza. Una vera e propria burla per i coltivatori che solo poco prima degli incidenti avevano anche declinato un tardivo invito all'incontro del presidente Michetti. E se ne stavano andando.

NEL PCI

Manifestazioni di oggi. F. Mussi, Bologna, A. Natta, Rieti; A. Margheri, Messina, M. Stefanini, Cornona, D. Valent, Messina. Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di oggi alle ore 10. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi. Direzione Pci. La Direzione del Pci e la presidenza della Commissione nazionale di garanzia con la partecipazione dei segretari regionali, sono convocati per venerdì 5 maggio con inizio alle ore 9,30. Comitato centrale. Il Comitato centrale del Pci è convocato per lunedì 8 alle ore 9,30, con all'ordine del giorno: «Le proposte e l'impegno dei comunisti italiani per una nuova fase della unità europea, per una avanzata della sinistra europea nelle elezioni del 10 giugno», Relatore Giorgio Napolitano. Fgci. Il Comitato direttivo nazionale della Fgci è convocato per domenica 7 maggio, alle ore 10, a Roma. Relatori: Gianni Cupero, segretario nazionale Fgci. Il Consiglio federativo nazionale, previsto per lunedì prossimo, è rinviato ai giorni martedì 16 e mercoledì 17 maggio a Roma, con il seguente ordine: «L'impegno dei giovani comunisti per il prossimo appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo».

Silvana Dall'Orto
liberata lunedì notte
I rapitori l'hanno
coperta di costosi regali

«Erano dei signori
Ho mangiato caviale»

I 3.840 milioni del riscatto non sono stati nemmeno «segnati». I rapitori di Silvana Dall'Orto, liberata lunedì notte presso Parma, dispongono di una cifra enorme e «pulita». La Procura della Repubblica preannuncia comunicazioni giudiziarie, «quanto meno per favoreggiamento». La donna chiama «signori» i rapitori, e dice di essere stata trattata benissimo, con caviale e profumi. Ma verso il marito...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

CASALGRANDE (Reggio Emilia). L'ultimo regalo è stato un paio di occhiali Christian Dior da mezzo milione, per evitare i raggi del sole dopo tanti mesi al buio, ma nella «cella» dove Silvana Dall'Orto, 44 anni, è stata chiusa per 195 giorni, sono entrati «offerti da rapitori quanto mai gentili» - anche profumi Trussardi, biancheria pulita, «gorgonzola, noci, caviale e salmone», un mazzo di fiori da campo quando lei era depressa, e l'8 marzo, festa della donna, un mazzetto di mimose ed un libro, Versetti salottini.

Davvero strani, questi rapitori, che offrono caviale e dicono «perdonaci, se puoi, prima di liberare l'ostaggio». «Bella burdella» - (bella ragazza) - non c'è alcun riscontro obiettivo. Il sequestro di persona è una cosa seria, non un affare privato. E davvero molto strano il comportamento tenuto dal signor Zannoni che ha pagato senza neppure memorizzare il denaro.

Non contano le protezioni politiche, aggiungono in Procura, alludendo ad incontri avuti da Giuseppe Zannoni con lo stesso ministro Gava. «I rapitori - dice il marito della sequestrata - mi hanno steso al tappeto. Hanno agito come veri professionisti. Ma io non ho ceduto subito, non è giusto che questi banditi guadagnino miliardi in pochi giorni. Ha trattato non per giorni ma per mesi, ma il risultato è senza dubbio pesante: dalle sue tasche sono usciti tre miliardi e 840 milioni («Quaranta chili di pezzi da centomila», dice Zannoni) il riscatto più alto pagato finora in Italia (secondo il procuratore della Repubblica) e si tratta di soldi «puliti» perché nessuno ha preso nota dei numeri di serie.

Le polemiche, già avviate, certamente aumenteranno. Ma ieri, per Silvana Dall'Orto, è stata una giornata di gioia, come mai aveva immaginato. Unico bersaglio delle sue frustate - anche se la cosa può sembrare strana - è stato il marito «Pensavo di essere stato abbandonato. Dopo un certo tempo sapevo che il riscatto avrebbe potuto già essere pagato, ma non è avvenuto. Io ho avuto delle perplessità, avevo bisogno di essere liberata, ma i soldi non arrivavano».

Durante le interviste, il marito cerca di dire la sua. «Far piacere - replica lei - se facci mai una corteia, non sei tu l'interrogato». «Per i primi dieci giorni sono stata legata ad un letto con una catena, poi mi hanno liberata. Ero chiusa in una stanza piccola, con cuffie per la musica (a volte quelle grosse da tirasegno) perché non sentissi voci e rumori». «Quel signori (banditi,

Riscatto di 4 miliardi
in banconote non segnate
Giudice polemico col marito
«Forse lo incriminerò»

Donatore una bimba investita da un furgone
Eurotrapianto da Trento
Salvati nella notte 4 bambini

Una bambina di 6 anni, morendo, ha ridato la vita ad altri quattro bambini, in Italia, in Francia ed in Inghilterra. È il primo trapianto multiplo transnazionale di organi destinati a «riceventi» tanto giovani. Ed è avvenuto il primo maggio, in un frenetico andirivieni di equipe mediche trasportate da aerei ed elicotteri a Trento, dove era morta la donatrice, vittima di un incidente stradale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTONI

TRENTO. Il cuore a Londra il legato a Parigi. Un rene a Genova, l'altro a Padova. Le come in una «banca» di Mestre. Chiara Carlini, sei anni da poco compiuti, vittima di un incidente stradale sabato scorso, è stata salvata in un'operazione di trapianto da una bambina veneziana di 15 anni, mentre giocava fuori casa in un piccolo parco di Trento, a metà di Sant'Orsola, è stata urtata da un furgone Ford Transit in manovra. Ricoverata con una frattura cranica all'ospedale infantile di Trento, sulle prime pareva che dovesse migliorare. Domenica, invece è entrata in coma, e poco dopo l'encefalogramma era già piatto. I parenti, per quanto affranti dal dolore, hanno dato il consenso all'esperto degli organi. E a Trento, all'ospedale S. Chiara, è iniziata una frenetica ricerca di possibili «riceventi». «Abbiamo subito contattato Nord Italia Trapianti», ricorda il primario di urologia, prof. Lucio Luciani, che ha coordinato l'operazione col primario di anestesia prof. Mario Passerelli, «ma negli ospedali italiani abbiamo trovato solo due bambini in attesa di rene. Costi la disponibilità di altri organi è stata segnalata ad Euro Transplant, un'organizzazione che coordina i maggiori centri di trapianto d'Europa. Si sono fatti avanti inglesi e francesi».

Il primo maggio era una giornata totalmente festiva. Con difficoltà si è cominciato ad avviare tutte le procedure necessarie, autorizzazioni della magistratura, organizzazione dei trasporti delle equipe (Trento ha solo un piccolo aeroporto, a Matherello, che non riceve aerei di linea e non consente voli notturni) coinvolgendo aeronautica militare e vigili del fuoco, e così via. Gli espianti sono iniziati alle 18, eseguiti da medici trentini e da due gruppi di chirurghi e tecnici giunti da Londra e Parigi, ed alle nove di sera erano conclusi. Da allora è iniziata la seconda tappa della corsa contro il tempo (con un corso, ad esempio, devessere trapiantato entro tre ore dal prelievo). L'equipe inglese con il cuore, è stata portata da un elicottero militare attrezzato per il volo notturno all'aeroporto veneto di Villafraa, da dove è ripartita per Londra su un aereo militare italiano. Un paio d'ore più tardi l'organo è stato trapiantato, all'ospedale Hartfield, su un bambino irlandese di 3 anni, sofferente di cardiomiopatia dilatativa acuta. Stessa tratta per i chirurghi francesi, portati a Verona con un elicottero dei vigili del fuoco e di qui volati a Parigi su un aereo militare francese. Il legato di Chiara è stato trapiantato su un bambino di 4

anni, ricoverato all'ospedale Cochin. I rene, invece, sono partiti su due ambulanze corazzate a sirene spiegate dai carabinieri, verso Genova (dove era in attesa una bambina napoletana di 5 anni) e verso Padova, qui il trapianto è avvenuto su un'altra bambina di 10 anni, Sabina Nardi, vicentina. Il suo è, per ora, anche l'unico nome noto. Per le cornee non c'era invece richiesta immediata, sono state portate nella «banca degli organi» di Mestre. Per la stessa ragione non sono stati espiantati i polmoni che in un primo tempo sembravano richiesti in Germania. Pare che tutti gli interventi, almeno finora, siano perfettamente riusciti.

Nel 1988, in Italia, sono stati trapiantati 196 cuori, 593 rene, 81 legati. Spesso ci sono stati espianti e trapianti multipli, talvolta anche in collaborazione con ospedali stranieri. A Mala di Sant'Orsola i genitori ed il fratello della piccola Chiara, il quattordicenne Andrea, tennero un doloroso silenzio. Ha parlato solo uno zio: «È una piccolissima consolazione», ha detto, «ma tutto aiuta. Anche sapere che comunque una parte di Chiara continuerà a vivere in altri bambini».



Silvana Dall'Orto subito dopo essere stata liberata

certamente aumenteranno. Ma ieri, per Silvana Dall'Orto, è stata una giornata di gioia, come mai aveva immaginato. Unico bersaglio delle sue frustate - anche se la cosa può sembrare strana - è stato il marito «Pensavo di essere stato abbandonato. Dopo un certo tempo sapevo che il riscatto avrebbe potuto già essere pagato, ma non è avvenuto. Io ho avuto delle perplessità, avevo bisogno di essere liberata, ma i soldi non arrivavano».

Durante le interviste, il marito cerca di dire la sua. «Far piacere - replica lei - se facci mai una corteia, non sei tu l'interrogato». «Per i primi dieci giorni sono stata legata ad un letto con una catena, poi mi hanno liberata. Ero chiusa in una stanza piccola, con cuffie per la musica (a volte quelle grosse da tirasegno) perché non sentissi voci e rumori». «Quel signori (banditi,

proscritto cotto macinato e plastificato e di una porzione di sedicente «Sargovev» in un pacchetto di cartone. Le osservazioni sono sostanzialmente corrette e coincidono con i rilievi espressi dai tecnici dell'ente Ps alla società «Rustof», appaltatrice del servizio. È quanto si legge tra l'altro in una nota diffusa dall'ente Ps. «Qualità e quantità di cibi e bevande distribuiti ai viaggiatori del «Pendolino» - prosegue la nota - sono risultati al di sotto degli standard previsti dal contratto a suo tempo stipulato tra il dipartimento promozione e vendita dell'ente Ps e la società Rustof.

La provocazione di ieri cade in un momento assai delicato per il Comune di Pregana, che il 28 e il 29 maggio prossimi andrà alle urne per le elezioni amministrative anticipate. Il presidente di Rho ha immediatamente aperto un'inchiesta sul fatto, incaricando delle indagini i carabinieri di Arluno.

La violenza verbale scoppia i cittadini di origine meridionale ha invece dei precedenti a Milano, dove ancora recentemente, davanti a un supermercato, di sabato pomeriggio, sono stati diffusi «razzi», sempre firmati «Legha Lombarda» e sempre in riconoscibili come propri da quel movimento.

COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Avviso di appalto concorso
Il Comune di Busto Arsizio ha indetto una gara mediante appalto concorso per l'aggiudicazione dei lavori di restauro e parziale rifacimento delle facciate di Palazzo Giardoni, sede municipale. L'importo presunto dei lavori ammonta a L. 1.000.000.000, IVA compresa, finanziato con mutuo Cassa DD.PP. Le imprese o associazioni di imprese interessate alla gara dovranno essere iscritte alla Categoria 5/G «Tinteggiatura e verniciatura» di cui alla circolare del Ministero del LL.PP. 16/7/82 n. 4162, nonché almeno alla classifica 5 dell'Albo Nazionale. Inoltre dovranno presentare domanda di invito in bollo indirizzata al Comune di Busto Arsizio - via F.lli d'Italia n. 12 - Busto Arsizio. Le domande dovranno pervenire all'ufficio Protocollo entro le ore 12 del 15° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso. Alla domanda dovrà essere allegata la dichiarazione, successivamente verificabile, indicante l'elenco ed il valore dei lavori identici a quello del presente appalto eseguiti nell'ultimo triennio (1/1/1985-31/12/1987), l'organico, l'attrezzatura, i mezzi e l'equipaggiamento tecnico disponibile per l'esecuzione dei lavori. La richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale. Busto Arsizio, 4 aprile 1989 p. IL SINDACO l'assessore al LL.PP.

COMUNE DI SCISCIANO

PROVINCIA DI NAPOLI
Prevviso d'appalto mediante licitazione privata di rete fognante - lotto A
IL SOTTOSCRITTO SINDACO RENDE NOTO
che questa Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della RETE FOGNANTE «LOTTO A» - per l'importo a base d'asta di L. 466 000 000. L'aggiudicazione dei lavori avverrà ai sensi dell'art. 1 lettera d della legge 2/2/73 n. 14 e successive modificazioni. Le imprese in possesso dei requisiti richiesti possono ritirare copia del bando di preselezione presso i competenti uffici comunali. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il termine del 30/5/89. I lavori sono finanziati con mutuo in corso di perfezionamento Cassa Depositi e Prestiti. Scisciano, 3 maggio 1989 (prof. Giuseppe Franzese) IL SINDACO

Razzismo vicino a Milano
Centinaia di volantini:
«Meridionali, siete
peggio della peste»

«Uno, 10, 100, 1000 terroristi uccisi: a conti fatti che differenza fa?». Questo è il tono di un volantino dai contenuti violentemente razzisti nei confronti dei meridionali che ieri è stato fatto trovare in centinaia di copie a Pregana Milanese, un comune in cui il 28 e 29 maggio si terranno elezioni amministrative anticipate. Il volantino è firmato «F.G. Lega Lombarda», ma l'organizzazione ne nega la paternità.

PAOLA SOAVE

MILANO. Un comune di poco più di 5 mila abitanti alle porte di Milano, una forte presenza di piccole e medie imprese che lavorano una sorta di pendolarismo alla rovescia. Una popolazione fatta in buona parte da immigrati, arrivati qui prevalentemente dal Veneto negli anni 60 e poi dalle regioni meridionali nel decennio successivo. Si tratta di Pregana Milanese, un paese che ieri è rimasto sconosciuto - e non solo nella sua parte di cittadini figli di questa immigrazione ormai «stabilizzata» da un volantinaggio razzista, dal tono più odioso e violento. Molti ignoti hanno affisso su muri o fatto trovare nelle cassette della posta e nei locali pubblici centinaia di fogli straripanti di insulti volgari e sconclusionati verso i meridionali «il morbo del sud - diceva tra l'altro il volantino - un virus peggiore del vaiolo e della peste, sta devastando la nostra pregiata razza».

I fogli portano la firma «F.G. Lega Lombarda» ma questo raggruppamento ne ha subito negato la paternità. «Queste frasi - ha affermato il capoluogo della Lega, Pierluigi Croia - non rappresentano la linea ideologica del movimento, ispirata all'autonomia e al federalismo». Il pretore di Rho ha immediatamente aperto un'inchiesta sul fatto, incaricando delle indagini i carabinieri di Arluno.

La provocazione di ieri cade in un momento assai delicato per il Comune di Pregana, che il 28 e il 29 maggio prossimi andrà alle urne per le elezioni amministrative anticipate. Il presidente di Rho ha immediatamente aperto un'inchiesta sul fatto, incaricando delle indagini i carabinieri di Arluno.

La violenza verbale scoppia i cittadini di origine meridionale ha invece dei precedenti a Milano, dove ancora recentemente, davanti a un supermercato, di sabato pomeriggio, sono stati diffusi «razzi», sempre firmati «Legha Lombarda» e sempre in riconoscibili come propri da quel movimento.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara
La Provincia di Modena indaga quanto prima una licitazione privata per la realizzazione del 1° stralzo degli interventi di sistemazione e valorizzazione ambientale della fascia sinistra del Fiume Panaro nel tratto tra il Comune di Montebelluna (Pd) e il Comune di Modena, Vignola, Solferino e Mirano. Importo a base d'appalto (iva esclusa) L. 882.882.000. Le spese necessarie per la realizzazione dei lavori suddetti è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale, per cui, al fine del calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza dell'interesse, il ritardo pagamento, si applicherà il disposto dell'art. 13, comma 3 della Legge 28/4/1983 n. 131. Il termine massimo per l'esecuzione dell'appalto è fissato in 300 giorni naturali e consecutivi decorranti dalla data del verbale di consegna dei lavori. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà al sistema di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14, con ammissione delle offerte in aumento ai sensi dell'art. 1 della Legge 8/10/1984, n. 687. In mancanza di offerta a ribasso ed alle pari l'aggiudicazione in aumento sarà a titolo provvisorio, riservando la Provincia di valutare la congruità delle offerte, nonché di verificare la possibilità di reperimento del fondo a copertura delle maggiori spese. Alle gare è ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni. La domanda di partecipazione, redatta in carta bollata, dovrà pervenire, esclusivamente in plico postale raccomandato e registrato, entro le ore 12 del giorno 22 maggio 1989 indichando l'indirizzo di Modena, Via Lettera Generale, viale Martiri della Libertà, 36 - 41100 Modena. L'impresa dovrà dichiarare nella domanda di partecipazione di essere iscritta all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 6° per un importo di L. 750 000 000 classifica 4°, ai sensi della Legge 15/1/1988, n. 768. b) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77 e successive integrazioni e modificazioni, c) la cifra di affari, globale ed in lavori, negli ultimi tre esercizi, d) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori, e) l'elenco dei lavori simili (costruzioni stradali, opere di urbanizzazione primaria e secondaria, sistemazione «verde» eseguiti in corso di esecuzione nell'ultimo quinquennio, indicando la stazione appaltante, l'importo, il periodo di esecuzione, le descrizioni sommarie, e per quelli in corso, la percentuale di avanzamento, nonché riportante, per quelli già eseguiti, la dichiarazione di esecuzione effettuata a regola d'arte e con buon esito. Almeno uno dei lavori suddetti dovrà avere l'importo almeno pari a quello da realizzare. f) l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui dispone l'impresa per l'esecuzione dell'appalto, g) l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni. h) i tecnici e gli organi tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto. i) di essere in grado di potersi accollare, anche contemporaneamente, in ognuno dei 4 Comuni interessati all'esecuzione dell'appalto. k) di essere in grado di documentare successivamente quanto dichiarato ai punti precedenti. L'Amministrazione non intende autorizzare alcun subappalto fatta eccezione per le opere di particolare specializzazione, conformemente alle Norme di autorizzazione approvate dall'Ente. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 17/2/1987, n. 80. Per informazioni rivolgersi all'Assessorato Viabilità Settore Amministrativo e Affari Generali - via Giardini, 474/C - 41100 - Modena (telefono 059/209520) IL PRESIDENTE dott. Giuliano Barbolini

Candid camera cerca bel maraglia

Certo i tempi, per i reali di ogni genere, sono più duri che nel passato. Ma che una principessa indiana, figlia di un marajà, si riduca a cercare un marito tramite un annuncio sui quotidiani è dopo aver fissato l'appuntamento in un albergo. Eppure ieri, per l'intera giornata, c'è stata gran rissa nella hall dell'hotel Hilton, sulla collina di Monte Mario. Tutti aspiranti alla mano di «Sua Altezza Reale la Principessa Zadir», che se ne stava rintanata all'ottavo piano dell'albergo (suite «Petronio», 2.025.000 mila lire al giorno), insieme alla «Commissione Reale» che aveva il gravoso compito di trovare un marito di suo gradimento.

Incombenza non facile. «Sono richiesti massima serietà, assenza di difetti fisici, ottimi principi morali», recitava l'annuncio pubblicato tre giorni fa su alcuni quotidiani. Insomma, «Sua Altezza Reale» ha anche gusti complicati. Nell'annuncio, firmato Roma, Ambasciata del Rajasthan, c'era anche un numero di telefono al quale rivolgersi per chiedere notizie sulle procedure per impalmare la principessa Zadir. Il Rajasthan (e non Rajastan) è uno stato dell'India. E con la principessa a caccia di mariti non c'entra niente. «Non non ne sappiamo nulla, è uno scherzo», commentavano impietosi i redattori di giornali. Eredi al trono, di giornalisti un po' su di giri. La consegna era infatti quella del massimo riserbo neanche nella suite «Petronio» ci fosse nascosta Lady D. Una conferenza stampa era stata fissata per le 11, poi spostata alle 16, infine annullata dopo una telefonata da Milano. Su all'ottavo piano, tra i tendaggi e gli specchi, che nascondevano un paio di macchine da presa come nei classici «candid camera» si aggirava anche Lello Arena travestito da indiano. All'aspirante maraja, dopo accurata perquisizione da parte di un energumeno alto, grosso e con accento tedesco, la «Real

la Commissione» poneva una serie di banalissime domande (si fa per dire: visto che la principessa, giustamente, era coperta di veli) con la soprastante sposa. Cinque minuti, lasci il numero di telefono, faremo sapere, grazie. I futuri principi, per la verità, erano improbabili almeno quanto gli indiani ai piani superiori. Diceva Gianluca Zanna 21 anni, sotto i flash dei fotografi come un divo, masticcando poco aristocraticamente gomma americana e facendo mostra di un orribile paio di stivaletti di pite. «Se è bella poi ne parlo con mamma». Annetteva Andrea Rispoli. «Non credo di essere all'altezza del governo». Più spiritoso un rumeno, Dory Vasile. «Con la principessa abbiamo comunicato con il cuore e con gli occhi», confessava estasiato al ritorno dalla reale visione. Più furbo di tutti Andrea Moreschi. Quando si è accorto che era tutta una messa in scena ha puntato i piedi e per consentire a mandare in onda le sue immagini nel programma della Carrà ha preteso 300mila lire. Non diverrà mai maraja niente notti orientali con la principessa Zadir, ma una pizza con gli amici li ha rimediata.